

LETTERA SULLA VISITA PASTORALE IN PRIMIERO

“Alzo gli occhi verso i monti: da dove mi verrà l’aiuto? Il mio aiuto viene dal Signore: egli ha fatto cielo e terra”. Le parole del salmo 121 riassumono con intensità lo stupore di chi arriva in Primiero e contempla lo spettacolo delle montagne che lo circondano. Da sempre l’uomo ha guardato i monti con un certo timore, perché si sente piccolo e inerme davanti alla loro maestosità. La grandezza di una montagna, infatti, sottolinea il nostro limite e quindi il nostro bisogno di aiuto e di protezione. Il salmista però dà un volto a questo aiuto: è il Signore il custode che ha cura di noi ed è attento alla nostra vita, come ciò che ha di più caro. La grande tradizione di fede del Primiero ben sottolinea questa certezza, con la presenza di splendide chiese inserite nell’armonia del creato: le opere d’arte che custodiscono al loro interno e le meraviglie naturali che stanno al loro esterno sono voce dell’unico Dio e parlano di un amore che è forte come le montagne, puro come l’acqua, ampio come il cielo.

Cari fedeli e carissimi Sacerdoti del Primiero,

Molti nei secoli hanno desiderato passare qualche giorno in Primiero: apprezzo il grande senso di accoglienza verso coloro che si fermano nella vostra valle per un periodo di riposo e di pace; anch’io ho potuto godere di questo spirito ospitale durante la Visita Pastorale e vi ringrazio di cuore.

La conformazione del territorio accompagna anche lo sviluppo di una società, nelle sue caratteristiche e nelle sue organizzazioni. Credo quindi che l’abitudine ad affrontare insieme la sfida del vivere in montagna, con possibilità di comunicazione un tempo non certo facili, abbia favorito il sorgere di molte iniziative di auto-mutuo aiuto. Non è però solamente qui l’origine di un tale fenomeno: in queste forme di **volontariato** intravedo la parola del Signore, che nei vostri cuori continua a risuonare: “Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me” (Mt 25,31). Sì, la fede è ancora più forte della roccia di una montagna, perché è capace di muovere i cuori e di renderli disponibili all’aiuto vicendevole, in nome di quel Dio che si piega sulle nostre ferite per fasciarle e guarirle. Si è detto che se vogliamo raccogliere frutti o anche solo contemplare il verde di una pianta, è necessario curarne la radice, e Cristo è la radice e l’albero che sostiene rami che possano portare frutto. Vi incoraggio quindi ad approfondire il rapporto personale e comunitario con Cristo e così potrete mostrare la dimensione anche eterna della vita e continuare nelle molteplici iniziative culturali e associative, per dare un volto sempre più umano alla nostra società segnata dal pericolo dell’indifferenza e quindi della stanchezza. Nella liturgia incontriamo il Signore e la comunità, ma perché ciò avvenga

è necessario anche dedicare tempi di meditazione per la **spiritualità**, profittando tra l'altro della presenza di due comunità religiose sul vostro territorio, presso cui organizzare serate e ritiri per i locali come per i turisti.

A livello ecclesiale abbiamo avviato le tre **Unità pastorali**. Vi è ancora un cammino da compiere, senza attenderci la perfezione dagli altri, ma cercando ognuno di sviluppare un apporto nel percorso, riprendendo un detto della gente di montagna: la mèta non per tutti è la vetta, ma per ognuno il cammino. Una collaborazione sarà molto proficua per tutti i paesi. C'è una parola che i cristiani sono chiamati a vivere nel mondo ed è quella della comunione: una parola che ancora può stupire chi non crede e rende più forte chi inizia a credere, perché è voce di quel Dio che in sé stesso vive l'amicizia, il dialogo, l'amore fedele. Il decanato di Primiero non è numericamente molto vasto e ciò permette di maturare un'attività pastorale sempre più coordinata, affinché ogni comunità possa essere d'appoggio per l'altra e al tempo stesso incontrare conforto nella fede di altri cristiani. I Consigli decanali vanno sempre predisposti con un buon ordine del giorno per programmare un'azione pastorale, dove ognuno è chiamato a portare un contributo, usando anche le linee guida proprie della conduzione di un gruppo di lavoro, compresa la necessità di un verbale che richiami i punti concordati.

Ho potuto apprezzare la preparazione di molti **laici**, che dimostrano capacità di collaborazione e di co-responsabilità: penso alla cura delle chiese, ai cori, al servizio nella catechesi, alla cura della liturgia, all'animazione dei gruppi giovanili e del volontariato. E' giusto che la comunità generi persone che si assumono responsabilità per il bene comune e che queste sappiano formarsi sempre più per far bene il bene.

Certo le sfide non mancano; come affrontarle? Ci risponde la Bibbia: "Il Signore è il tuo custode" dice il salmo e il Vangelo racconta: "Salito Gesù sulla barca, i suoi discepoli lo seguirono. Ed ecco, avvenne nel mare un grande sconvolgimento, tanto che la barca era coperta dalle onde; ma egli dormiva. Allora si accostarono a lui e lo svegliarono, dicendo: «Salvaci, Signore, siamo perduti!». Ed egli disse loro: «Perché avete paura, gente di poca fede?». Poi si alzò, minacciò i venti e il mare e ci fu grande bonaccia. Tutti, pieni di stupore, dicevano: «Chi è mai costui, che perfino i venti e il mare gli obbediscono?»" (Mt 8,23-27).

Mentre la tempesta infuria, Dio sembra assente, sembra lontano, sembra non interessarsi. Eppure quei discepoli l'avevano seguito per stare con lui. Non è questa la nostra storia, la storia delle nostre comunità? Abbiamo alle spalle tanti secoli di tradizione cristiana ed elevate testimonianze di persone che hanno scelto di vivere con Cristo e hanno dato la vita per lui (come ricordano i numerosi missionari originari del Primiero – tra cui tre vescovi - ma anche tante donne e uomini, adulti e giovani, che nel silenzio vivono la carità cristiana, che è dono per l'altro). Tuttavia ci sembra di essere dentro una tempesta: il dialogo non sempre facile con le nuove generazioni, molte famiglie vivono un periodo di

crisi, lo stile storico di parrocchia sembra non essere sempre adeguato all'annuncio del vangelo. Certo la fede cristiana, come ricordava papa Benedetto XVI nel suo recente viaggio in Germania, è sempre uno scandalo: "Che il Dio eterno si preoccupi di noi esseri umani, ci conosca; che l'Inafferrabile sia diventato in un determinato momento in un determinato luogo, afferrabile; che l'Immortale abbia patito e sia morto sulla croce; che a noi esseri mortali siano promesse la risurrezione e la vita eterna – credere questo è per gli uomini senz'altro una vera pretesa".

Davanti alle difficoltà, siamo invitati però a cercare quel Signore che è già qui con noi e ha scelto di condividere fino in fondo la nostra storia, anche oggi, anche nel Primiero. Il bisogno di vita, e di vita vera, diventi **preghiera**: nelle famiglie, anzitutto tra sposi, e siamo invitati a insegnare la preghiera ai ragazzi fin da piccoli e quindi in comune, con o anche talvolta senza il sacerdote, ma sempre in comunione ecclesiale. La sfida che il nostro tempo pone al Vangelo può diventare occasione per ritornare a Dio, al Dio dal volto umano che è Gesù Cristo, e per riscoprire che solamente nella fraternità della Chiesa questo è possibile. Quella barca di cui parla Matteo, infatti, ci accomuna e ci ricorda che l'invocazione cristiana non è mai al singolare, ma sempre al plurale: "Salvacì, Signore, siamo perduti!"

Ho apprezzato ancor più il grande lavoro da voi svolto ormai da alcuni anni nell'ambito della **catechesi**: il reale coinvolgimento dei genitori ha permesso di realizzare un percorso di iniziazione cristiana che tiene conto di tutta la famiglia e non solamente dei ragazzi. Invito gli animatori e i responsabili a continuare nell'opera di discernimento e di verifica, in dialogo con il Consiglio Pastorale Decanale, affinché si possa sempre più accogliere la famiglia nella sua situazione reale e adattare ancor meglio i valori che ispirano la sperimentazione ai tempi e alle esigenze dell'adulto, in continua evoluzione e in contatto costante con la comunità che è grembo di crescita e di vita anche nel futuro.

In particolare, è importante progredire nella collaborazione con il Centro Diocesano **per la Famiglia**, per sviluppare, anche grazie ad un apposito Gruppo locale di pensiero, iniziative e attenzioni per tutte le famiglie, comprese quelle più in difficoltà e che non sono raggiunte dal percorso di iniziazione cristiana in occasione dei sacramenti dei figli. La famiglia, infatti, è soggetto per tutta la vita della Chiesa.

Ricordo ancora con gioia l'incontro decanale ben partecipato con i **Giovani** e le loro numerose testimonianze, in cui hanno vissuto la dimensione del servizio e hanno scoperto la bellezza della Chiesa: con l'aiuto della segreteria decanale di Pastorale Giovanile, si cerchi di progredire in questo importante lavoro di collaborazione e di sostegno tra i vari gruppi, già dimostrato in occasione della Visita Pastorale. Sarà importante per questo tenere sempre i contatti con il Centro diocesano di Pastorale Giovanile, che può accompagnare in tal senso. I ragazzi si sono mostrati partecipi nelle liturgie e desideriamo si sentano parte attiva della Chiesa, anche nella sua dimensione missionaria, superando ogni "sindrome di periferia".

Vorrei sottolineare la ricchezza della presenza così capillare dei **gruppi-Acli** sul territorio del decanato, che in questo ambito si distingue particolarmente: è importante

valorizzare la fiducia che la gente nutre verso tali gruppi e il correlato servizio, pensando, a partire da questa base, una pastorale attenta ai problemi sociali e dei lavoratori, sia del mondo silvo-agreste che del turismo, compresi i numerosi immigrati.

Il grande afflusso di **turisti** ci chiede di crescere in quello spirito di accoglienza che già caratterizza il vostro decanato: incoraggio pertanto la commissione decanale per il turismo a continuare nel suo importante compito, affinché ci sentiamo tutti coinvolti nel rendere ragione della nostra storia e della nostra fede verso coloro che chiedono riposo, ma anche occasioni di senso e di speranza di vita. Rendendoci disponibili a ricevere le testimonianze di vita e di fede dei turisti che ci visitano ne traiamo profitto anche noi, mentre per loro proponiamo di dare tutti più tempo al Signore. A tal fine, è possibile pensare (anche insieme con le autorità civili) ad alcuni itinerari del sacro, valorizzando le ricchezze artistiche delle chiese, mentre vedo con piacere che iniziative culturali già sono in avviate.

Siamo tutti invitati ad ascoltare, infine, coloro che più di tutti vivono quel grido di angoscia dei discepoli sulla barca: spesso è un grido che non ha il coraggio di uscire, ma rende la vita insopportabile o si tratta di infermità o di handicap dovuto all'età o a fattori vari. Vi sono tante situazioni di povertà di vario tipo che anche la nostra società conosce e per certi versi continua ad alimentare. Siamo chiamati ad essere vicini in campo pastorale e umano. Va proseguito il servizio di cappellania nelle due Case di Risposo e la visita agli infermi nelle famiglie, anche tramite i Ministri Straordinari della Comunione e i Volontari AVULSS. È bene poi, nei tempi e nei modi possibili, pensare alla realizzazione di un servizio **Caritas decanale**, che può essere valido collegamento tra le comunità cristiane e i tanti servizi di aiuto alla persona già presenti sul territorio. Scopo della Caritas, infatti, è prima di tutto quello di ricordare che la fonte di ogni bene è nel Signore: è lui il Buon Samaritano, che si prende cura dell'uomo più debole per donargli la dignità di figlio di Dio.

La Visita pastorale è stata un'esperienza di comunione ecclesiale, con le sue fatiche ma anche tante gioie apportate da una Beatificazione e dagli incontri fraterni per i quali sono grato al Signor decano, agli altri sacerdoti e a tante donne e uomini che si sono adoperati per vivere il nostro essere Chiesa in modo intenso. Insieme abbiamo rilevato tante belle realtà e potenzialità ancora da sviluppare se abbiamo quella fiducia che si fonda sul fatto che Cristo è con noi. Egli sul Calvario ci ha affidato alla Vergine Maria e giustamente nel Primiero ne avete una grande devozione. Maria ha voluto essere con la comunità nel Cenacolo per chiedere insieme il dono dello Spirito Santo e continua a ripeterci ancora, come a Cana, "Fate quello che Egli vi dirà".

In questa "comunione dei santi" nella quale Maria eccelle ma che è fraternità viva e vivificante vi ringrazio per avermi permesso di compiere un'intensa esperienza cristiana e su tutte le famiglie invoco abbondanti benedizioni dal Signore

Trento, Natale 2011

+ Luigi Bressan
Arcivescovo di Trento